

Vieni a fare il Servizio Civile a BandieraGialla! PROROGATA la scadenza del bando al 20 febbraio

E' di nuovo attivo il Bando del Servizio Civile Universale: alla redazione di BandieraGialla abbiamo 1 posto disponibile.

Il nostro progetto, in collaborazione con il Centro Documentazione Handicap di Bologna, dal titolo "[Nessuno escluso: includere le persone con disabilità o in condizione di fragilità attraverso la cultura 2023](#)", permetterà al volontario di fare parte di una vera e propria redazione giornalistica specializzata sui temi sociali.

Le attività riguarderanno redazione di articoli, interviste, realizzazione di audio, video e fotografie, attività di ufficio stampa, che permetteranno di acquisire tecniche di scrittura giornalistica, competenze delle piattaforme di pubblicazione sul web e degli strumenti di montaggio video e audio, una conoscenza approfondita del Terzo Settore e della comunicazione sociale.

Possono fare domanda i giovani tra i 18 e i 28 anni (28+364 giorni). Il Servizio Civile durerà 12 mesi, con un impiego settimanale di 25 ore, per un assegno mensile di € 444,30.

Come fare domanda

Gli aspiranti volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domande on Line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>.

Occorrerà indicare di volere partecipare al progetto "Nessuno

escluso: includere le persone con disabilità o in condizione di fragilità attraverso la cultura 2023”.

Dato che il progetto è in collaborazione il Centro Documentazione Handicap, per essere selezionati per BandieraGialla **occorre indicare anche il codice della sede, che è 140751.**

Le domande di partecipazione devono essere presentate entro e non oltre le ore 14.00 del 20 febbraio 2023.

Per accedere ai servizi di compilazione e presentazione domanda sulla piattaforma DOL occorre essere riconosciuto dal sistema, che può avvenire in due modalità:

– i cittadini italiani residenti in Italia o all'estero e i cittadini di Paesi extra Unione Europea regolarmente soggiornanti in Italia possono accedervi esclusivamente con SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale. Sul sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale <https://agid.gov.it/it/piattaforme/spid> sono disponibili tutte le informazioni su cosa è SPID, quali servizi offre e come si richiede.

– i cittadini appartenenti ad un Paese dell'Unione Europea diverso dall'Italia o a Svizzera, Islanda, Norvegia e Liechtenstein, che ancora non possono disporre dello SPID, e i cittadini di Paesi extra Unione Europea in attesa di rilascio di permesso di soggiorno, possono accedere ai servizi della piattaforma DOL previa richiesta di apposite credenziali al Dipartimento, secondo una procedura disponibile sulla home page della piattaforma stessa.

Per informazioni

Arci Servizio Civile

tel. 0516347197

bologna@ascmail.it

Per avere informazioni sul lavoro in redazione telefona al 3496404286 (Nicola Rabbi)

“Teatro a Corpo libero”, il crowdfunding del Centro Documentazione Handicap per liberare l’idea di bellezza “non conforme”

Cambiare lo sguardo sul corpo delle persone con disabilità, approfondire i temi della sessualità e dell’affettività attraverso una formazione teatrale, rendere le persone con disabilità protagoniste dei cambiamenti culturali, liberare l’idea di bellezza “non conforme” e costruire una produzione artistica finale aperta al pubblico: sono questi gli obiettivi di [“Teatro a Corpo libero”](#), il nuovo crowdfunding lanciato dal Centro Documentazione Handicap di Bologna su IdeaGinger.it.

Obiettivo della raccolta fondi è quello di ospitare nella sede del CDH un **ciclo laboratoriale sui temi della consapevolezza corporea, dell’affettività e della sessualità, a cura della compagnia Gruppo Elettrogeno**, da anni impegnata in progetti di musica e teatro con performer con diverse predisposizioni fisiche e sensoriali.

Il percorso è **destinato agli educatori e agli animatori con disabilità del Progetto Calamaio**, il gruppo educativo integrato del CDH e della Coop. Accaparlante, che lavora dentro e fuori dalla scuola per rendere le persone con disabilità *protagoniste* dei cambiamenti sociali e culturali del proprio tempo attraverso la consapevolezza di limiti e risorse.

In questa direzione il gruppo educativo ha negli ultimi anni

affrontato e rimesso in discussione diverse tematiche legate al benessere e alle autonomie, come la cura del corpo, il tempo libero e i temi dell'affettività e della sessualità, **a partire da una domanda fondamentale: “qual è la percezione che le persone con disabilità hanno di se stesse?”.**

“A Corpo Libero” vuole perciò rispondere a questa domanda e, attraverso un laboratorio teatrale formativo e inclusivo, **liberare l'idea di bellezza “non conforme”** da un immaginario collettivo ancora legato a visioni assistenziali e stereotipate, **affinché tutte e tutti possano scoprirsi soggetti desideranti e desiderati.**

Il teatro contemporaneo e i suoi linguaggi offriranno inoltre l'occasione di intraprendere un vero e proprio **percorso artistico in cui promuovere l'identità artistica e sociale di ogni partecipante**, sviluppandone poetica e forme espressive.

Tra gli obiettivi del crowdfunding anche **una produzione artistica finale aperta al pubblico**, con lo scopo di condividere con la cittadinanza tematiche sempre più sentite e partecipate dai giovani con disabilità.

Puoi contribuire anche tu donando su www.ideaginger.it/progetti/teatro-a-corpo-libero-verso-una-poetica-inclusiva.html

Per una città sostenibile e accessibile: il programma di

febbraio di Storie per tutti

Le “Storie per tutti” proseguono la loro rassegna e si impegnano nel mese di febbraio “Per una città sostenibile e accessibile”, Approfondendo così gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 n. 11, “Città e comunità sostenibili” e n. 9, “Imprese, innovazione e infrastrutture”, e la *new urban agenda* delle Nazioni Unite per capire come rendere inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili gli insediamenti urbani.

Appuntamento **dal vivo sabato 18 febbraio alle 11** presso **CBF Tempo dei Giochi**, in via dello Sport 25 a Bologna, per un nuovo programma di letture in simboli con musica dal vivo per bambini e bambine di ogni età tratte dagli albi *Ti faccio a pezzetti* (Chiara Armellini, Topipittori 2012), *Per quattro angoli di niente* (Jérôme Ruillier, Editorial Juventud, 2004) e *A sbagliare le storie* (Gianni Rodari, Alessandro Sanna, Emme Edizioni, 2016).

L'ingresso è sempre **gratuito senza prenotazione**.

Questi invece i prossimi appuntamenti online:

- **mercoledì 8 febbraio**, ore 17-19: “La città sostenibile e i diritti delle bambine e dei bambini”, formazione online per genitori e professionisti dell’educazione con il pedagogo Francesco Tonucci – Partecipazione gratuita su Zoom, richiesta iscrizione a storiextutti@gmail.com
- **sabato 11 febbraio**, ore 11: “‘Parchi per tutti’, il diritto al gioco per tutti i bambini”, intervista a Claudia Protti e Raffaella Bedetti, promotrici del progetto “Parchi per Tutti”
- **sabato 25 febbraio**, ore 11: “Un giardino straordinario”, presentazione della video-lettura accessibile in simboli e LIS, tratta dall’albo illustrato di Sam Boughton, per

bambine/i da 3 a 10 anni.

Per informazioni e dettagli:

www.storiepertutti.it

www.facebook.com/Storiepertutti

www.instagram.com/storiepertutti

Info: storiextutti@gmail.com

“Storie per Tutti” è un progetto dell’Associazione Centro Documentazione Handicap, nell’ambito del progetto “Libri per Tutti – Tutti per i Libri”, realizzato con il finanziamento del Centro per il libro e la lettura per il bando “Lettura per tutti 2020”.

“I campioni del pallone”, una storia di calcio e disabilità

Ogni martedì pomeriggio, la palestra “Gino Milli” di via Gandusio 6 a Bologna ospita un’**attività di calcetto rivolta a ragazzi con disabilità** di età compresa orientativamente tra i 18 e i 25 anni.

L’attività proposta, giunta ormai al settimo anno, si basa sul **concetto di “agonismo protetto” e non richiede, quindi, una performance sportiva vera e propria**, si propone bensì come spazio e occasione di espressione corporea totalmente svincolata da ogni pressione prestazionale; i partecipanti, a fine attività, sono certi di aver vinto e di essere campioni, da qui il nome della squadra “I campioni del pallone”.

Il gioco è mediato dalla presenza di due istruttori attenti a fare in modo che il divertimento non manchi mai e che ogni partecipante arrivi sempre a sentirsi un vero protagonista,

garantendo a ciascuno di segnare almeno un gol.

I 90 minuti di calcetto “mediato” sono quindi finalizzati a **potenziare l'autostima e le capacità relazionali, ma soprattutto a offrire a ogni ragazzo l'opportunità di liberarsi** attraverso le energie spesso tenute represses.

La sessione di gioco è composta anche da altri momenti, come per esempio lo **svolgimento di piccoli esercizi proposti dagli istruttori** volti a potenziare ed esaltare le doti di ogni partecipante.

L'attività si rivolge a un numero massimo di 10 partecipanti, numero dettato sia dalla capienza della palestra sia dalla volontà di dare la giusta attenzione a ogni singolo partecipante.

Di fondamentale importanza, anche il rapporto con le famiglie, con le quali si condividono gli obiettivi del progetto. Insieme a loro, per la chiusura annuale dell'attività, viene organizzata la “sfida delle sfide” nella quale scendono in campo i Campioni del Pallone verso i loro genitori.

Per informazioni telefonare al numero 3405149065 (Giacomo) oppure visitare [la pagina Facebook “I campioni del pallone”](#).

Ritornano le iniziative di febbraio del Black History Month. Il tema di quest'anno

è ‘Rappresentazioni’

Febbraio è il mese legato al **Black History Month**, il mese dedicato alla storia, alla narrazione e alla cultura della popolazione nera, e anche il calendario culturale di Bologna è fitto di appuntamenti dedicati fino al 28 febbraio.

Giunto alla quarta edizione, il tema attorno al quale si snodano la riflessione e gli eventi dell’iniziativa del Black History Month 2023 è **Rappresentazioni**: un tema che ricalca la **missione di promozione e diffusione delle memorie di culture afro-discendenti e nere** ma, soprattutto, le creazioni, produzioni e i talenti di matrice ed espressione culturale africana attraverso una rete inter-istituzionale e culturale sul territorio, estesa e incoraggiata dallo sviluppo di attività dedicate.

Gli eventi, di diversa natura, vedono coinvolte **diverse realtà culturali cittadine e non solo**, prima tra tutti la [Biblioteca Amilcar Cabral](#) e la libreria indipendente [La Confraternita dell’Uva](#), oltre al [Progetto SPAD](#) del Comune di Bologna e tante altre. Inoltre, saranno presenti nomi dal mondo della cultura, dall’arte alla letteratura, tra cui la scrittrice **Espérance Hakuzwimana**.

Per scoprire il programma completo cliccare [qui](#).

Il montacarichi di Luca: un ricordo di Luca Pieri,

attivista con disabilità recentemente scomparso

Ho conosciuto Luca durante il servizio civile che ho svolto all'Aias e poi l'ho frequentato durante i primi anni di lavoro al Centro Documentazione Handicap di Bologna. Di lui conosco solo quel pezzetto di vita che va dalla fine degli anni '80 agli inizi degli anni '90, ed è da questa finestra di tempo che vorrei parlare di Luca.

Come obiettore di coscienza tra i miei compiti c'era anche quello di autista e in un giorno di primavera (era il 1987?) dovevo accompagnare Luca nelle campagne intorno a Firenze per un convegno organizzato da Medicina Democratica. Non era facile farlo salire e scendere dalla sua macchina nonostante il papà – l'ingegner Pieri – fosse proprio un esperto in adattamenti auto. Ma questa difficoltà proveniva dal corpo di Luca: che dire del suo corpo, era grande, esprimeva forza ma soprattutto era un corpo indomabile, imprevedibile, mosso da intenzioni varie e contrastanti che dipendevano solo in parte da lui. Questo voleva dire, ogni volta che viaggiavi, ingaggiare una lotta con il suo corpo, spalleggiati dai consigli che Luca dava ai suoi operatori.

Quel giorno al ritorno ci siamo persi. Io continuavo a girare per delle stradine strette tra due muri a secco che si diramavano, si incrociavano e formavano un vero labirinto. Non trovavo un modo per uscirne. Ogni tanto Luca mi diceva qualcosa da dietro ma, quando guidavo, non riuscivo a sentire la sua voce e a capirlo. A un certo punto ho infilato una stradina che terminava di fronte a un altro muro a secco. C'era silenzio, si sentiva solo il rumore degli uccelli e la luce di un sole tiepido di primavera rendeva il paesaggio delizioso e allegra la situazione, nonostante ci trovassimo di fronte a un muro. Lì, fermi in macchina, abbiamo sorriso.

Luca, come altri che ho conosciuto in quel periodo,

apparteneva a un tipo di persona disabile nuovo, che ancora non esisteva in Italia. Erano persone con disabilità fisica ma con un intelletto di pregio, anche se questo non sarebbe bastato a farli diventare quello che erano, persone nuove che volevano avere una vita come tutti gli altri e cioè volevano studiare, lavorare, sposarsi e avere figli. Quella cosa in più che li ha fatti diventare così, era un famiglia alle loro spalle, una madre, un padre, a volte tutti e due assieme, che avevano interrotto la tradizione di mandare i propri figli disabili in istituto o di segregarli in casa, no questo non l'avevano fatto e, a un prezzo altissimo, avevano percorso altre strade. Spesso queste strade poi li portavano ad associarsi ad altre famiglie.

Il frutto di tutto questo percorso erano loro: Luca, Claudio, Andrea, Stefano... i disabili nuovi che hanno studiato, lavorato, hanno avuto una compagna e dei figli. Raramente queste cose sono capitate tutte assieme, qualcosa non aveva funzionato, qualche obiettivo non era stato raggiunto, diciamo che Luca era fra quelli che ci era andato più vicino ad avere tutto.

Per motivi di lavoro oggi seguo alcuni influencer disabili sui social come Facebook e Instagram. Le loro modalità di espressione, i mezzi che usano, la diffusione dei loro messaggi, sono molto diversi rispetto a quelli degli anni in cui Luca si era formato e aveva cominciato a proporre un'immagine nuova della disabilità, anzi della diversità, come si dice oggi, ma vorrei sottolineare il fatto che gli influencer di oggi esistono anche grazie agli influencer predigitali come Luca, Andrea, Claudio, Stefano... che promuovevano con i mezzi di allora – le riviste e gli incontri personali, qualche rara apparizione in tv – una cultura diversa, dove i concetti di normalità e omogeneità venivano posti in discussione.

Un'altra volta, non chiedetemi il perché, era andato a casa sua a trovarlo, anni dopo, forse per un'intervista. Mi ha portato in giro per le stanze del suo appartamento per farmi

vedere come era accessoriato; nella camera da letto, Carla, sua moglie, mi ha mostrato un meccanismo abbastanza complesso che faceva coricare in modo automatico il corpo ribelle di Luca. I meccanismi, del resto, ci volevano proprio per superare tutte le barriere architettoniche che ogni giorno incontrava. Anni prima, quando abitava ancora con i genitori, a ogni ritorno lo dovevo infilare in un montacarichi che lo portava dal pianterreno al piano rialzato dove la sua famiglia abitava. Era un appartamento condominiale ma la sua casa aveva un piccolo giardino di proprietà e attraverso un vialetto si arrivava a questo montacarichi personale. La vita di Luca, come quella di tutte le persone disabili, era un continuo adattamento, una personalizzazione per poter vivere come gli altri.

La voce, la voce era come il corpo, usciva a getti, le parole schiacciate dal respiro e dalle contrazioni del volto. Non era facile capirlo se non si era un abituati a lui. Ho avuto modo di sperimentarlo in una esperienza che abbiamo fatto assieme. Nel 1991 lavoravo alla rivista Accaparlante e in redazione avevamo deciso di scrivere un'intera monografia sul tema del lavoro delle persone disabili in collaborazione con la Cgil di Bologna. L'occasione ci veniva data proprio dall'esperienza di borsa lavoro che Luca aveva fatto per due anni all'interno dell'organizzazione sindacale. Per due anni ha documentato la difficoltà che aveva una persona disabile a trovare e a mantenere il proprio posto di lavoro. Anche alla Cgil, durante quel periodo, non aveva trovato un luogo accogliente come lui aveva sperato. Mi dispiace aver poi saputo che quello del lavoro è sempre stato un problema per lui e che per tutta la vita, nonostante le sue capacità, non abbia trovato il suo posto.

Poi ci siamo persi di vista. Ogni tanto avevo notizie su di lui, la sua collaborazione con l'associazione Papa Giovanni XXIII, il suo impegno pacifista che lo aveva portato in Croazia subito dopo la guerra nell'ex Jugoslavia.

Se non ricordo la prima volta che l'ho incontrato da obiettore, ricordo però benissimo l'ultima volta. Ci siamo rivisti l'anno prima dell'inizio pandemia nella tradizionale manifestazione pacifista che si tiene a Bologna il primo gennaio. Una coperta o un tabarro copriva lui e in parte la sua carrozzina, aveva delle cannule infilate su per il naso, mi sembrava affaticato.

Bologna è piccola, anzi no Bologna è una città grande dove si fanno molte cose ma a volte diventa piccola. Da qualche anno una mia amica ha comprato una casa con un giardinetto. Una sera d'estate mentre cenavo all'aperto da lei mi sono avvicinato al giardino vicino e ho guardato al di là della rete. Ho visto quel montacarichi, il montacarichi di Luca. Avevo completamente scordato il nome della via ma quel particolare mi aveva permesso di riconoscere il luogo. Il montacarichi era oramai abbandonato, sbarrato, con i vetri impolverati, nessuno lo usava più. Ma era il montacarichi di Luca.

“Mediazione dei conflitti e manutenzione delle relazioni”: al via il corso online per chi lavora nel sociale

Chi lavora in ambito sociale e si relaziona continuamente con persone più fragili, con colleghi di altri servizi socio-educativi e con i propri colleghi stessi, sa bene che ci sono situazioni che possono generare stress.

Inoltre i profondi cambiamenti dell'ordine sociale, politico, economico e culturale degli ultimi decenni, e in particolare degli ultimi due anni, hanno dato origine a scenari di frammentazione e vulnerabilità sociale ed educativa che esigono risposte nuove e immediate.

I Metodi di Risoluzione Pacifica e Partecipativa dei Conflitti si sono rivelati uno strumento molto utile nella gestione delle differenze e nella trasformazione dei conflitti che nascono nelle relazioni sociali comunitarie.

Per questo anche quest'anno **prende il via il corso "Mediazione dei conflitti e manutenzione delle relazioni"**, a cura di **Fondazione Ipsser** e giunto alla VI edizione.

Il corso si svolgerà **online su Zoom** per cinque martedì a partire **dal 21 febbraio**, dalle 9 alle 13.

Per informazioni e costi:

Marco Tomasini

fondazione@ipsser.it

tel. 0516566289

www.ipsser.it/conflitti6/

**Il cinema come cura: in
partenza a febbraio le
rassegne CineCare e
CineClassic**

Cinema e cura dall'isolamento. Proprio da questo insolito connubio nascono le rassegne **CineCare** e **CineClassic**, un tipo

di cinema legato all'**accoglienza e alla cura cura per risollevarsi da situazioni di crisi, angoscia e paura**: si tratta di una rassegna di proiezioni, **in partenza a febbraio**, che si svolgono **in hotel della città, luoghi di accoglienza e ospitalità, così come in strutture ospedaliere** come l'Ospedale Maggiore e l'Ospedale Bellaria di Bologna, rivolte in primis a degenti e familiari, oltre che al personale ospedaliero e a cittadini.

L'iniziativa, ideata dall'[Associazione APUN aps.](#), è pensata come **contrasto all'isolamento, soprattutto quello di persone con fragilità**, dettato da diversi fattori e acuitosi soprattutto in seguito all'emergenza Covid. Gli spazi ospedalieri, come l'Aula Magna dell'Ospedale Maggiore, sono stati forniti dalla Ausl, che ha quindi dato grande importanza all'iniziativa.

Al termine di ogni proiezione vengono impartiti piccoli esercizi di autostima e utili anche al miglioramento dei rapporti quotidiani.

Si parte lunedì 6 febbraio con la prima proiezione del CineCare all'Ospedale Maggiore che proseguirà il 6 marzo; al Bellaria invece si svolgerà il 13 febbraio e proseguirà il 13 marzo.

Martedì 7 febbraio parte anche la Rassegna CineClassic presso l'hotel I Portici, e a seguire presso Res-Art/Fondazione Lercaro e all'Hotel Europa; ogni proiezione è introdotta dalla prof.ssa Balsamo, specialista di Psicologia e Cinema.

Le proiezioni del CineCare nelle strutture ospedaliere sono a ingresso gratuito, mentre negli altri luoghi che ospitano l'iniziativa è previsto un contributo organizzativo.

Per informazioni e prenotazioni inviare una mail a balsamobeatrice@gmail.com, telefonare la Segreteria di APUN al numero 3339370875.

È inoltre possibile visitare la [pagina Facebook](#)

<https://www.facebook.com/cinemaperpensare/> e il sito psicologiadellenarrazioni.it .

Open day sul Servizio Civile

Vuoi sapere come funziona il Servizio Civile Universale e le opportunità che ci sono a Bologna?

Arci Servizio Civile promuove un open day **lunedì 6 febbraio alle ore 16** nella sede di Arci Bologna, in via Zago 2.

Sarà l'occasione giusta per conoscere tutti i progetti che Arci Servizio Civile mette in campo a Bologna, tra essi c'è anche la possibilità di trascorrere [un anno alla redazione di BandieraGialla!](#)

Il bando scade il 10 febbraio 2023 alle ore 14!

Alla Biblioteca Spina una nuova postazione per testi accessibili

E' stata inaugurata la nuova **postazione per testi accessibili** della [Biblioteca Luigi Spina di Bologna](#), in via Casini 3 al Pilastro, realizzata per il progetto "Casa Gialla For All".

Presso la postazione si può utilizzare liberamente [Symwriter](#),

un programma che si rivolge a persone con difficoltà nel linguaggio e nella lettura e che consente di scrivere e leggere attraverso l'utilizzo dei **simboli della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa)**.

Tutti i **lunedì** inoltre, **dalle ore 11 alle ore 12 su prenotazione**, è possibile usufruire della **consulenza tecnica e informatica** degli educatori e degli operatori della Coop. Accaparlante e dell'Associazione Centro Documentazione Handicap, che da anni lavorano, dentro e fuori il territorio nazionale, sulla promozione dell'accesso al libro e alla lettura.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni:

consulenza tecnica – Luca Cenci – luca.cenci@accaparlante.it

consulenza informatica – Ivan Nanni – ivan@accaparlante.it

La postazione fa parte delle azioni previste dal progetto "Casa Gialla For All", cofinanziato con il contributo dell'Unione Europea nell'ambito di PON Metro – Comune di Bologna per il bando "Narrazioni Multimediali". Il progetto è realizzato da Cooperativa Accaparlante in collaborazione con Bologna Biblioteche – Biblioteca Luigi Spina-Casa Gialla, Circolo La Fattoria e altre realtà associative.

**Parte a febbraio il
laboratorio creativo del
progetto VOCI in**

collaborazione con il MAMbo di Bologna

Parte **giovedì 16 febbraio, alle ore 17**, il laboratorio di arti visive a cura del Dipartimento educativo del MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna.

L'idea nasce all'interno di [VOCI](#), progetto decennale che vede la collaborazione di diverse realtà come l'Associazione Culturale Creazione, Teatro del Pratello, il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, l'Associazione Salviamo la Costituzione in collaborazione con Radio Città Fujiko, Biblioteca J.L. Borges del Comune di Bologna, Settore Musei Civici Bologna- MAMbo Museo d'Arte Moderna di Bologna e con Auser Bologna e Associazione Il Melograno.

Durante il laboratorio, **rivolto a tutte le fasce d'età**, si dovrà dare vita a ***“VOCI ALLA N – 10 anni di VOCI di memoria e di storia”***: un progetto iconografico in vista dello spettacolo per il decennale del progetto VOCI, che sarà presentato il prossimo 25 aprile, che è anche lo spunto per uno sguardo sul Novecento e sulle chiavi di lettura della sua relazione con il presente.

Le date del laboratorio, **dalle ore 17 alle ore 19 sempre al giovedì**, saranno nei seguenti giorni:

16 e 23 febbraio; 2, 9 e 16 marzo.

La partecipazione è completamente **gratuita** fino a esaurimento posti.

Necessaria l'iscrizione inviando una mail a teatrodelpratello@gmail.com.

“CINEVASIONI.EDU”: il cinema come terapia in ospedale e in carcere

E' in partenza il progetto **CINEVASIONI.EDU**, ideato e diretto dal **Centro per lo Sviluppo Creativo dell' Associazione Corso DOC** di Bologna, che sviluppa le attività e le produzioni audiovisive del Corso Documentaristico- Cinematografico del Liceo Laura Bassi.

L'iniziativa, selezionata da MIC e MIM all'interno del progetto finanziato dal “Piano Nazionale Cinema per la Scuola-progetto di Rilevanza Territoriale”, è volta a portare il cinema in luoghi complessi come il carcere e l'ospedale, ma anche a scuola. Il linguaggio cinematografico si presta infatti ad essere interpretato non solo come forma d'arte, ma come una finestra per evadere dalla quotidianità e diventare strumento di riflessione e formazione.

Il progetto prevede attività presso la **Casa Circondariale “Rocco d'Amato”**, l'**Ospedale Maggiore** di Bologna, il **cinema Odeon** di Bologna e il **cinema Donfiorentini** di Imola e in diverse **scuole** dell'Emilia-Romagna.

Presso la Casa Circondariale “Rocco d'Amato”, sono in programma due sezioni: il **laboratorio “BATTI LEI: Il ragioniere Ugo Fantozzi”**, a cura del prof. Fabrizio Buratto e rivolto ai soli studenti della scuola in carcere del CPIA “Eduard Lindeman” di Bologna e la **rassegna cinematografica LIBERA-MENTE**, aperta anche al pubblico esterno, in particolare agli studenti di alcuni istituti

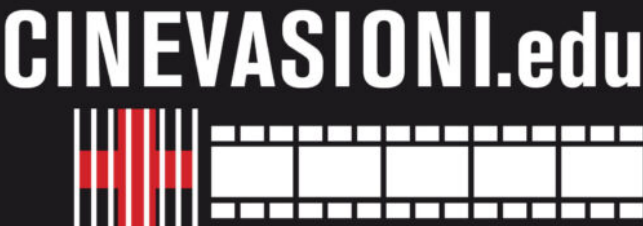
superiori di Bologna.

L'ospedale Maggiore di Bologna ospita invece la rassegna cinematografica **"Prime visioni in ospedale"** curata da Filippo Vendemmiati con la collaborazione del team di Biografilm.

Il cinema Odeon di Bologna ospiterà invece l'iniziativa **"La scuola al cinema"** con la rassegna cinematografica "I mestieri del cinema", curata da Piero Di Domenico e Fabrizio Palaferri. La rassegna prevede un ricco calendario di incontri con autori, registi e professionisti del cinema, per approfondire le tematiche e gli argomenti in occasione delle proiezioni.

Per le scuole sono previsti **20 laboratori** per gli studenti degli Istituti scolastici di II grado finalizzati all'apprendimento e all'utilizzo del linguaggio audiovisivo e alla realizzazione di prodotti cinematografici su tematiche quali Memoria, Diritti e Legalità.

[Per maggiori informazioni >>](#)



Associazione Corso DOC

**IL CINEMA COME TERAPIA.
A SCUOLA, IN CARCERE E IN OSPEDALE**

Iniziativa realizzata nell'ambito del
Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MIM e MIC



Cibo e solidarietà nell'iniziativa di CiaoKebab in supporto a progetti per l'infanzia di Save The Children

Il ristorante di cucina palestinese [CiaoKebab](#) inaugura il 2023 all'insegna della solidarietà.

Fino al 31 gennaio, infatti, **ogni piatto** ordinato andrà a **sostenere i progetti per l'infanzia** di *Save the Children*, destinati a bambini che crescono in condizioni di difficoltà in molte aree del mondo.

“Abbiamo deciso di includere anche le nostre consumazioni per dare un ulteriore contributo alla causa, anche se i nostri pasti, così come gli omaggi, non prevedono un'entrata” afferma Omar Shihadeh, titolare di CiaoKebab.

Parte del ricavato di ogni consumazione, **senza un minimo d'ordine né limiti per scontrino**, sarà infatti devoluto a progetti che prevedono, tra i vari obiettivi, la costruzione di scuole e in generale il **miglioramento delle condizioni di vita dei più piccoli**.

Il locale si trova in via Centrotrecento 24, nel pieno centro storico di Bologna, ed è aperto tutti i giorni dalle ore 12:30 alle ore 15 e dalle ore 19:30 alle 22:30.

Si può sostenere l'iniziativa anche ordinando i prodotti con consegna a domicilio tramite le piattaforme convenzionate.

“Incontri”, il diario di una psichiatria che riguarda tutti

La vita è un lungo viaggio in cui si incontrano altre persone, ciascuna con la sua storia fatta, a volte, di momenti dolorosi e difficili, perché “la vita non è certo meritocratica” e tutti siamo in balia degli eventi. Ciononostante non siamo soli ma possiamo comunicare tra di noi in modo profondo, **le relazioni interpersonali vere esistono**, possono essere tra amici, tra madre e figlio, con il proprio coniuge ma anche con il proprio paziente. È questo il messaggio profondo che emerge **leggendo il libro “Incontri, viaggiare insieme” della psichiatra e psicoterapeuta Maurizia Boschi.**

L'autrice ha una lunga esperienza professionale che l'ha portata a lavorare nelle cliniche psichiatriche prima della legge n.180 del 1978 (la cosiddetta legge Basaglia), poi a prendere parte alle grandi sperimentazioni nei servizi territoriali e infine a decidere negli anni 2000 di dedicarsi alla libera professione, “Perché – spiega – volevo lavorare in un modo diverso, con più tempo da dedicare ai pazienti e questo nel servizio pubblico non era più possibile”.

Attraverso la scrittura è possibile riannodare i fili di un'intera esistenza dove la cura degli altri, attraverso la sua professione di psicoterapeuta, ha avuto una grande importanza: “Era qualcosa che era già dentro di me, la passione di scrivere mi accompagna da quando ero ragazzina. E l'occasione mi è stata data durante il lockdown quando, costretta a rimanere per lungo tempo tra le mura domestiche, ho ritrovato molti miei scritti e ho avuto più tempo per

ricordare, per risalire nel passato. Ho ritrovato le lettere di persone che avevo in cura, io stessa li invitavo a scrivere". L'invito a scrivere, infatti, sottolinea un'altra caratteristica della **scrittura, che serve a chiarire le proprie emozioni, i sentimenti, a calmarli addirittura**, donando a chi scrive una nuova consapevolezza, una nuova conoscenza di sé.

Attraverso questo libro Maurizia Boschi riesce a legare cose molto diverse tra loro, ma evidentemente non distanti. Analizza in modo profondo il rapporto con gli amici e nello stesso tempo spiega che cosa sia l'amicizia, parla dell'assistenza che ha fatto alla madre per 11 anni e ci mostra in modo sincero come, anche con una professionalità come la sua, certi momenti si vivono – a tratti – nel buio.

E poi le lettere dei pazienti. "Queste lettere non state trascritte fedelmente ma sono state riviste – spiega l'autrice – un po' per rispettare la segretezza professionale ma anche perché ci ho messo delle mie riflessioni". Oltre a queste testimonianze ricostruite, nel testo sono presenti diverse storie di pazienti, viaggiatori a loro volta che Maurizia Boschi ha incontrato nella sua vita e che ritrae nel loro smarrirsi e ritrovarsi, per poi riprendere il loro viaggio in un'altra direzione.

"Siamo tutti viandanti – spiega l'autrice – e in questo libro c'è un po' tutto quello che incontriamo nella vita. Alla mia età, oramai anziana, mi sono chiesta che cosa potevo lasciare della mia vita professionale a cui ho dedicato molto, avevo bisogno di scrivere un memoriale, **una testimonianza di esperienze da condividere, da trasmettere, una eredità emotiva, un diario che vuol essere collettivo e che riguarda tutti**".

Da questo diario collettivo emerge la storia di un'intera vita dedicata all'ascolto e all'incontro, a tutti i livelli, da quello personale a quello professionale, un'intera vita perché, come è anche per tutti noi, la nostra esistenza non si

componi di parti separate che poco c'entrano l'una con l'altra, ma sono parti collegate, legate da fili sottili che non sempre riusciamo a cogliere. Nel caso di Maurizia uno di questi fili è la fiducia sorta dal fatto di essere cresciuta in una famiglia affettuosa e poi la vita di cortile che permetteva rapporti confidenziali con tutti.

Sono questi alcuni dei presupposti che guideranno poi la sua vita professionale di terapeuta. "La scelta di considerare e privilegiare la dimensione reale dei rapporti interpersonali" come si legge nella premessa del libro, è un'affermazione che stride molto con la cultura creatosi con l'avvento del digitale, dove i rapporti personali sono mediati da un mezzo che caratterizza molto la nostra comunicazione. Di questa sua diversità metodologica e culturale si scusa addirittura nel testo, ma non dovrebbe.

È possibile acquistare il libro alla libreria Ubik in via Irnerio 27 a Bologna oppure lo si può chiedere alla casa editrice Bonomo <https://www.bonomoeditore.com/>

Ripartono i “Laboratori Migranti”, in presenza e online

Martedì 17 gennaio ripartono i “Laboratori Migranti”, un progetto nato dalla collaborazione tra Antoniano Onlus e Arte Migrante, per offrire corsi gratuiti e aperti a tutti facendo socializzare migranti, persone senza dimora o in una situazione di disagio e tutta la cittadinanza.

Tutti i laboratori (eccetto quelli con indirizzo diverso indicato tra parentesi) si terranno all'Antoniano in via

Guinizelli 3 (Sala d'accoglienza piano -1).

I corsi sono **gratuiti e aperti a tutti e tutte**, e saranno **sia in presenza che online**.

Di seguito l'elenco delle **attività in presenza** proposte con relativi giorni e orari:

- Inglese – martedì e venerdì dalle 16 alle 17
- Yoga – lunedì dalle 11 alle 12 e giovedì dalle 12 alle 13 (sala Off via Guinizelli 13)
- Italiano per stranieri – martedì e venerdì dalle 14.30 alle 16 e giovedì dalle 14.30 alle 16
- Orto Sinergico – venerdì dalle 15 alle 16
- Chitarra – venerdì dalle 17 alle 18
- Arte del fumetto – giovedì dalle 16 alle 17
- Curriculum – lunedì dalle 18 alle 19 (due volte al mese)
- Argilla – venerdì dalle 12 alle 13
- Tango – venerdì dalle 16 alle 17
- Informatica – sabato dalle 11 alle 13
- Danze africane con Mohamed Bangoura – martedì dalle 16 alle 17.
- Teatro interculturale – venerdì dalle 17.30 alle 19.

Proseguiranno invece **in modalità online** (piattaforme Whatsapp, Zoom, Meet, ecc...) i seguenti laboratori: arabo, teoria della patente (per info rispetto giorni e orari mandare una mail).

Tutte le attività sono a **numero chiuso**. Per adesioni contattare il numero 3281226037 o scrivere una mail a laboratori@antoniano.it.

[Programma completo >>](#)